

Di fronte al momento della morte ritengo, anzitutto, doveroso un atteggiamento di rispetto, peraltro dovuto sempre ad ogni persona.

Innanzitutto alla richiesta e alla scelta di essere aiutati a morire seguendo la strada del suicidio assistito - che manifesta una precisa e caratterizzata visione dell'uomo, della vita, della libertà e delle relazioni sociali - sarebbe bene piuttosto indicare con chiarezza la via di chi accompagna e si lascia accompagnare, fino all'ultimo momento, attraverso gli strumenti e le accresciute possibilità oggi offerte dalle cure palliative, da sostenere e incentivare sempre più, e in grado di gestire efficacemente la soglia del dolore. Esse costituiscono un metodo dignitoso ed eticamente percorribile perché orientato decisamente alla centralità della persona e ad un'attenta relazione di cura.

Faccio, perciò, mie le parole di Papa Francesco: *“Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti”* (Papa Francesco, Udienza generale del 9 febbraio 2022).